PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2024-2026

Approvato dal Consiglio di Amministrazione del 22 marzo 2024

SOMMARIO

1 LA SOCIETA' E LA CORPORATE GOVERNANCE 1

2 STRATEGIA ANTICORRUZIONE 2

2.1 I SOGGETTI DELLA SOCIETÀ COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2

2.2 RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 3

3 PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO 3

3.1 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO 3

3.2 INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI 4

3.3 INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE 4

4 MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE 4

4.1 FORMAZIONE 4

4.2 ADOZIONE DI REGOLAMENTI E PROCEDURE OPERATIVE ED ORGANIZZATIVE 5

4.3 ROTAZIONE 5

4.4 WHISTLEBLOWING E SEGNALAZIONI 5

4.5 CONTROLLI CURRICULARI SU INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ 6

5 TRASPARENZA 6

6 SANZIONI 7

7 MONITORAGGIO ED EVENTUALI AGGIORNAMENTI DEL PIANO 7

1 LA SOCIETA' E LA CORPORATE GOVERNANCE

Acitour Service srl con unico socio è un società a capitale interamente pubblico (Automobile Club Ravenna detiene il 100% del capitale).
La società svolge attività commerciali rivolte al pubblico e in piena concorrenza con le altre imprese private del settore automotive, ma sempre strumentali al conseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente controllante. Le società non riceve né direttamente, né indirettamente, contributi o altri fondi pubblici.
Dopo la Ricognizione straordinaria delle partecipate effettuata nel 2017 con l'entrata in vigore del D.lgs. 175/2016, si è proceduto all'adozione di un nuovo Statuto aderente al nuovo dettato normativo. Successivamente, preso atto di quanto previsto dall'art. 10, comma 1-bis del D.L. 25 luglio 2018 n. 91, convertito con modifiche in Legge 21 settembre 2018 n. 108, che testualmente dispone: "*l'ACI e gli Automobile Club ad esso federati, in quanto enti pubblici a base associativa non gravanti sulla finanza pubblica - ai sensi dell'art.2, comma 2-bis, del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni dalla Legge 30 ottobre 2013 n. 125 - si adeguano con propri regolamenti ai principi desumibili dal testo unico di cui al D. Lgs. 19 agosto 2016 n. 175 in materia di società a partecipazione pubblica, sulla base delle rispettive specificità e secondo criteri di razionalizzazione e contenimento della spesa*", l'Ente socio ha approvato un Regolamento di Governance, approvato per la prima volta dal Consiglio Direttivo del 17 Dicembre 2018 e successivamente adeguato nella riunione di Consiglio Direttivo del 28 ottobre 2019 visti i rilievi mossi all'ACI dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (parere 31 maggio 2019, AS1614).
La Società ha adottato un modello classico di corporate governance, articolato come segue: *Assemblea degli Azionisti*: organo attraverso cui l'ente Automobile Club Ravenna esprime la volontà sociale, che viene poi attuata dall'organo amministrativo – è competente a delibera- re in sede ordinaria e straordinaria sulle materie riservate dalla legge e dallo statuto. *Consiglio di Amministrazione*: organo cui è demandata l'amministrazione ordinaria e straor- dinaria della Società, con facoltà di compiere tutti gli atti opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, ad esclusione degli atti riservati all'Assemblea; il C.d.A. è attualmente composto da tre membri eletti dall'Assemblea, che devono possedere specifici requisiti di onorabilità, professionalità e competenza per l'assunzione della carica, in osse- quio allo statuto ed alle norme vigenti in materia, nonché dichiarare l'assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità e di conflitto di interesse rispetto ad altre cariche e incarichi. *Presidente del CdA*: ha la rappresentanza della Società ed esercita i compiti definiti dal codice Civile e può esercitare le deleghe operative conferite dal C.d.A. sulla base delle indicazioni in tal senso impartite dall'Assemblea;
Consigliere Delegato: organo cui è affidata la gestione della Società in base ai poteri attribuitigli dal Consiglio di Amministrazione e riferisce al C.d.A. e al Collegio Sindacale sull'andamento della gestione, sulla prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società;
Collegio Sindacale: organo cui spetta il compito di vigilare su: a) osservanza della legge e dello statuto; b) rispetto dei principi di corretta amministrazione; c) adeguatezza dell'assetto amministrativo, organizzativo e contabile della Società e sul suo concreto funzionamento;

L'organigramma di Acitour Service srl è strutturato in maniera semplice: c'è un direttore generale ed il numero dei dipendenti medio è di 14 unità; l'Organo di amministrazione ha la responsabilità dell'organizzazione ed il coordinamento della gestione.

2 STRATEGIA ANTICORRUZIONE

La società, in assenza di un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo (ai sensi del D.Lgs. 231/2001) ha adottato un proprio specifico PTPCT, coerente con quello adottato dall'Ente socio Automobile Club Ravenna, alla cui attività di coordinamento e di controllo la società è sottoposta in base al Regolamento di Governance. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione costituisce il documento di programmazione attraverso il quale la società definisce e sistematizza la propria strategia di prevenzione della corruzione nei vari processi/procedimenti in cui si estrinseca il raggio di azione della società.
Con il PTPC, la società si propone di seguire le indicazioni ANAC relativamente a:

- Trasparenza
- Inconferibilità e incompatibilità per incarichi di amministratore o dirigenziali
- Formazione
- Tutela del dipendente che segnala illeciti
- Rotazione del personale o misure alternative
- Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro
- Monitoraggio

2.1 I SOGGETTI DELLA SOCIETÀ COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Consiglio di Amministrazione designa il responsabile per la prevenzione della corruzione; adotta il Piano di prevenzione della corruzione ed i relativi aggiornamenti. A seguito dell'approvazione del Piano, ne cura la trasmissione al Socio ed agli altri soggetti destinatari dello stesso.
Il Responsabile della prevenzione della corruzione propone al Consiglio di Amministrazione l'adozione del Piano di prevenzione della corruzione e dei relativi aggiornamenti; definisce procedure atte a selezionare e formare i dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione; verifica, di intesa con i referenti designati, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività ad elevato rischio di corruzione; verifica l'efficace attuazione del Piano di prevenzione della corruzione e ne propone la modifica in caso di accertate violazioni o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della società; cura la pubblicazione sul sito, cura il costante monitoraggio delle attività svolte dagli uffici di riferimento, anche in relazione al rispetto della rotazione del personale, vigila sul rispetto in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi ai sensi del D.lgs. 39/2013, redige la relazione annuale.
I Dipendenti e i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione: osservano le misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione, segnalano le situazioni di illecito e forniscono elementi utili ai fini dell'aggiornamento del Piano.
La Società assicura un costante riconoscimento delle capacità professionali, utilizzando sistemi premianti secondo criteri di valorizzazione del merito
Sempre molto attenta la gestione dell'orario di lavoro, con particolare attenzione ad un miglior utilizzo dello straordinario ed alla fruizione delle ferie.
La società contrasta ogni forma di discriminazione, mobbing e molestia sessuale

2.2 RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 4 Dicembre 2015 la Rag. Ombretta Bertozzi - è stata nominata Responsabile per la prevenzione della corruzione della società.

3 PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Si è ritenuto in primo luogo opportuno fare riferimento ad un concetto ampio di corruzione, tale da ricomprendere tutte le situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le valutazioni hanno così riguardato non solo le aree espressamente indicate dalla legge come a rischio di corruzione (autorizzazioni e concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), molte delle quali peraltro non applicabili alla società, stante la natura prettamente commerciale dell'attività svolta, ma soprattutto le attività specifiche, suscettibili di presentare rischi di integrità.

Sulla base di tali presupposti, il percorso di costruzione del Piano si è svolto secondo le seguenti fasi:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione.

3.1 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO

I processi a rischio di corruzione sono stati selezionati congiuntamente dall'Organo amministrativo e dal Responsabile della Anticorruzione, previa ricognizione delle attività svolte dalla società

- Attività di consulenza ai sensi della legge 264/91;
- Procedure di scelta del contraente per lavori, beni e servizi;
- Conferimento incarichi di consulenza e collaborazione;
- Gestione banche, flussi finanziari e crediti:
- Selezione / reclutamento e gestione del personale;
- Gestione visite ispettive da PPAA e Autorità giudiziaria;
- Gestione contenziosi giudiziari e stragiudiziali;
- Ottenimento di licenze, autorizzazioni.

3.2 INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI

I possibili ***rischi*** connessi a ciascun processo selezionato sono stati individuati sulla base dei criteri del risk management espressamente richiamati dal Piano Nazionale Anticorruzione.

In tale ottica, ciascun processo è stato caratterizzato sulla base di un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico grado di criticità, singolarmente ed in comparazione con gli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura dei rischi individuati è sostanzialmente conforme a quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione e si basa su due variabili:

- probabilità dell'accadimento: stima della probabilità che il rischio si manifesti in un determinato processo. La scala utilizzata è la seguente: 1-probabilità bassa; 2-probabilità media; 3-probabilità alta.
- impatto dell'accadimento: stima dell'entità del danno, materiale e/o di immagine, con-

nesso al concretizzarsi del rischio. La scala utilizzata è la seguente: 1-impatto ridotto; 2-impatto medio; 3- impatto alto.
L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro le due variabili. Pertanto, più l'indice di rischio è alto, più il relativo processo è critico dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza, secondo la seguente scala:

Indice pari a 1 o 2 ➔ rischio basso
Indice pari a 3 o 4 ➔ rischio medio
Indice pari a 6 o 9 ➔ rischio alto

In conformità alle indicazioni desumibili dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione, nel presente Piano sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio alto o medio, ma anche altri processi il cui indice di rischio si è rivelato basso.
I rischi complessivamente individuati dal presente Piano sono 20, e sono analizzati nelle schede dell'Allegato A

3.3 INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE

Per ciascun processo identificato come critico sulla base del rispettivo indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile e come tale connotato da un indice alto, medio, o basso ma ritenuto comunque meritevole di attenzione.
Per ciascuna azione sono stati evidenziati:

- la responsabilità di attuazione;
- la tempistica di attuazione;
- l'indicatore delle modalità di attuazione.

Tale metodo di strutturazione delle azioni e di quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico del Piano, presupposto basilare per migliorarne in sede di aggiornamento la formalizzazione e l'efficacia.

4 MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Le principali misure di contenimento e prevenzione della corruzione introdotte dal Piano sono le seguenti:

4.1 FORMAZIONE

Nella convinzione che l'attività di formazione sia tra le migliori misure di prevenzione della corruzione, soprattutto in contesti di piccole dimensioni in cui il colloquio interpersonale è particolarmente agevole e l'attività lavorativa si svolge a diretto contatto tra i colleghi, le attività di rendicontazione del presente aggiornamento del Piano saranno portate a conoscenza di tutta la struttura prevedendo sedute formative e divulgative del Piano. Tale attività si rende ancora più necessaria poiché nel corso dell'anno trascorso si sono registrati alcuni avvicendamenti di personale e l'occasione è quindi propizia per approfondire le tematiche e la conoscenza delle misure di prevenzione della corruzione da parte di tutto il personale in servizio. Le attività formativa sono curate direttamente dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza

4.2 ADOZIONE DI REGOLAMENTI E PROCEDURE OPERATIVE ED ORGANIZZATIVE

La società ha adottato specifici atti regolamentativi interni per la proceduralizzazione delle singole attività. In particolare, regolamento per le procedure negoziali, regolamento per la selezione del personale ed il conferimento degli incarichi. La proceduralizzazione consente di fissare regole erga omnes e conoscibili a priori in modo da incanalare e gestire correttamen-

te le richieste ed istanze di parte oltre che l'attività contrattuale. Inoltre, la società opera nel suo principale ramo di attività in forza di titolo autorizzativo rilasciato dalla Provincia di Ravenna ai sensi della legge 264/1991 e tali attività sono quindi sottoposte a controllo operati- vo e funzionale da parte delle autorità ed amministrazioni che intervengono nel processo.
La società, come l'Ente socio AC RAVENNA, aderisce al Codice etico dell'ACI, adottato dall'Assemblea degli AACC del 23 aprile 2015.
La società inoltre, ha aderito al codice di comportamento dei dipendenti dell'Automobile Club Ravenna Ente che l'ha approvato nella riunione di Consiglio Direttivo dell'Ente in data 28 ottobre 2021 e dal Consiglio di Amministrazione della Società del 29 ottobre 2021 e pubblicato nella apposita sezione società trasparente. Tale documento integra e specifica le disposizioni del D.P.R. n. 62/2013 e individua le modalità di denuncia di eventuali violazioni del codice.

4.3 ROTAZIONE

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua, per le aree a più elevato rischio di corruzione, la rotazione del personale quale misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, come sottolineato anche a livello internazionale.
Sulla specifica Attività di consulenza ai sensi della legge 264/91, il personale e gli addetti allo sportello attuano di fatto una rotazione per turni o per attività escludendo di fatto il consolidamento di rapporti fiduciari e relazionali.
Negli altri processi maggiormente a rischio corruttivo (Procedure di scelta del contraente per lavori, beni e servizi; Gestione banche, flussi finanziari e crediti, Gestione visite ispettive da PPAA e Autorità giudiziaria) sono state affidate proprio nell'ultimo triennio a personale neo assunto.
Le attività relative a selezione/reclutamento e gestione del personale; conferimento incarichi di consulenza e collaborazione, gestione contenziosi giudiziari e stragiudiziali e ottenimento di licenze, autorizzazioni, sono di responsabilità dell'organo amministrativo, carica di nomina politica e quindi intrinsecamente sottoposta a rotazione, per la sua durata statutaria.

4.4 WHISTLEBLOWING E SEGNALAZIONI

Nell'ambito del Piano è stata istituita la modalità di segnalazione attraverso il servizio di denuncia e segnalazione anonima.
La materia è disciplinata dall'art. 54 bis del D. Lgs. 165 del 30.3.2001.
Al fine di dare attuazione a tale disposizione, la società garantisce la disponibilità del Responsabile della Prevenzione della corruzione a ricevere segnalazione di illeciti da parte di dipendenti della società, garantendo celerità e riservatezza.
Il dipendente invia la segnalazione compilando apposito modulo reso disponibile dalla Società nella sezione Società trasparente del sito internet istituzionale, nella quale sono specificate le modalità di compilazione e di invio esclusivamente al RPCT. Il modulo deve garantire la raccolta di tutti gli elementi utili alla ricostruzione del fatto ed all'accertamento della fondatezza di quanto segnalato. La segnalazione può essere presentata anche senza utilizzo del modulo sopra indicato, ma deve in ogni caso contenere gli elementi essenziali dallo stesso previsti. La segnalazione ricevuta da qualsiasi soggetto diverso dal RPCT gli deve essere tempestivamente inoltrata dal ricevente.
Se la segnalazione riguarda proprio il RPCT o se il dipendente non intende avvalersi della disponibilità di soggetti interni alla Società, la segnalazione può essere effettuata direttamente ad ANAC tramite l'indirizzo di posta elettronica whistleblowing@anticorruzione.it.

La segnalazione, tempestivamente presa in carico dal RPCT, è oggetto di una prima sommaria istruttoria, ad esito della quale può chiedere chiarimenti al segnalante e/o ad eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione, previa adozione delle necessarie cautele; ad esito di istruttoria e di conseguente compiuta valutazione dei fatti oggetto di segnalazione, il RPCT:

- in caso di manifesta infondatezza, procede ad archiviare la segnalazione;
- in caso di accertata fondatezza, individua, in relazione ai profili di illiceità riscontrati, i soggetti a cui inoltrare la segnalazione, tra i seguenti: Autorità giudiziaria; Corte dei conti; Autorità Nazionale Anticorruzione.

In conformità a quanto espressamente chiarito da ANAC con determinazione n.6/2015, le garanzie di riservatezza approntate con la procedura sopra descritta, presuppongono che il segnalante renda nota la propria identità. Non rientra conseguentemente nel campo di applicazione dell'art. 54 del D. Lgs. 165/2001 il caso del soggetto che nell'inoltrare la segnalazione non si renda conoscibile, in quanto la disciplina citata ha l'obiettivo di tutelare la riservatezza del dipendente esclusivamente con riferimento a segnalazioni provenienti da soggetti individuabili e riconoscibili.

4.5 CONTROLLI CURRICULARI SU INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ

L'assegnazione degli incarichi è subordinata al preventivo accertamento del rispetto dei requisiti previsti dalla normativa di settore ed in particolare ai sensi del D. Lgs. 39/2013 e del D. Lgs. 165/2001 mediante controllo dei dati curriculari dei candidati e dell'assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità.

5 TRASPARENZA

Asset imprescindibile della politica anticorruzione impostata dalla L. n. 190/2012 è costituito dal rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dal normativa vigente in materia di trasparenza. La pubblicazione tempestiva di informazioni su attività poste in essere nonché dei dati previsti dal D. Lgs n. 33/2013 favorisce forme di controllo diffuso da parte di soggetti esterni e svolge un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari. Pertanto, la società pone attenzione al costante aggiornamento del sito. Nel corso del 2022 al fine di assicurare una maggiore aderenza dell'intera sezione AT al dettato normativo, è stato deciso, previa autorizzazione dell'Ente proprietario, l'acquisto del PAT, una soluzione applicativa iscritta da AgID al catalogo nazionale dei programmi riusabili, che garantisce la piena compliance ed il tempestivo aggiornamento al quadro normativo di riferimento. Il software è dotato di strumenti operativi di controllo che garantiscono la validità formale delle informazioni inserite e risulta integrabile ed interoperabile con i gestionali in uso e con le banche dati nazionali, favorendo l'attuazione del principio "once only".

6 SANZIONI

Il mancato rispetto delle previsioni contenute nel presente PTPCT sia da parte del personale che da parte degli amministratori costituisce illecito disciplinare in applicazione delle previsioni dettate dall'articolo 1 c. 14 l. n. 190/2012.

Specifiche responsabilità di natura disciplinare ed amministrativa sono poste a carico del Responsabile della prevenzione in applicazione delle previsioni dettate dall'articolo 1 commi 8, 12 e 14 della l. n. 190 /2012.

7 MONITORAGGIO ED EVENTUALI AGGIORNAMENTI DEL PIANO

La rendicontazione dei risultati dell'esercizio precedente avviene per il tramite dello schema di Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione stilata sul modello approvato da ANAC, pubblicata sul sito istituzionale nell'apposita sezione. L'eventuale evidenza di eventi corruttivi o di eventuali segnalazioni ricevute consente di misurare l'efficacia del Piano ed adottare i necessari adeguamenti.

Il presente Piano entra in vigore dal 1° gennaio 2023 e fino al 31 dicembre 2025.

Qualora nel corso del triennio di vigenza emergano circostanze ritenute rilevanti, il Responsabile della Prevenzione e della Trasparenza evidenzia e propone all'Organo Amministrativo le eventuali necessarie modifiche e/o aggiornamenti.

Ravenna 30 marzo 2023

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
Ombretta Bertozzi